Centro di Servizio per il Volontariato
della provincia di Vicenza
http://www.csv-vicenza.org

# RASSEGNA STAMPA

## dal 17 al 23 GENNAIO 2012

CLICCA SUL TITOLO PER LEGGERE L'ARTICOLO

---

### CATEGORIA ODV:

→ I "vip" col sorriso portano sollievo fra anziani e malati
→ Schio: Volontariato: l´Avis "sale" in ambulanza con la Cri
→ Appello a favore dei bambini ucraini
→ Poste, la direttrice va in pensione e fa la volontaria
→ Ragazze madri. È in arrivo il centro di accoglienza
→ Protezione civile 40 volontari a lezione
→ Musica e solidarietà per "Via Firenze 21"
→ "Energia e Sorrisi" apre lo stand al Motor Expo

---

## CATEGORIA NON ISCRITTE:

→ Nuovo corso della Cri per diventare volontari
→ In un anno 4 mila ore di... Protezione
→ Gli alpini si radunano. C´è la festa del gruppo

---

## CATEGORIA GENERALE:

→ Associazionismo: uniti per raggiungere grandi obiettivi
→ Terzo settore: un contributo prezioso al welfare del paese
→ Distribuzione geografica e tipologia delle associazioni
→ Associazioni tra immigrati: per una migliore integrazione
→ Associazioni di volontariato: mille modi di rendersi utili
→ In aumento il numero dei giovani volontari italiani
→ Servizio civile regionale: 700 mila euro per selezione 123 giovani volontari
→ Classifica a punti per i contributi alle associazioni
→ Attestati Protezione Civile a Villa Cordellina Lombardi
→ Attestati a 1900 volontari dell´alluvione di un anno fa
→ “Angeli del fango” i premi arrivano solo dopo un anno
→ «La papaia può combattere il Parkinson»
→ La papaia contro il Parkinson
→ Hyppo, il cavallo che aiuta i disabili
→ Quel disabile di mio figlio
→ Al Sapre di Milano si impara a essere genitori speciali
→ Le nostre vite come viaggi in camper. Non c’è mai un punto d’arrivo
→ Nell’era dell’informazione le famiglie di disabili restano all’oscuro
→ Sconti Irap a donne e under 35 il non profit rimane fuorigioco
→ E ora rotta verso l’impresa sociale

---

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 17 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 30

ARZIGNANO/3. Costituito un gruppo locale

# I “vip” col sorriso portano sollievo fra anziani e malati

Il gruppo di clown che ha costituito l´associazione ArziVip. S.SI.

Anche la città del Grifo ha i suoi Vip. Non si tratta dei divi dello spettacolo, ma del neonato gruppo di clown di corsia “Viviamo in positivo Vip - ArziVip”, associazione made in Arzignano, federata a Vip Italia Onlus. Chi ha frequentato le corsie del Cazzavillan li avrà sicuramente già conosciuti. Da anni infatti gli emuli di Patch Adams cercano di alleggerire, con un sorriso le degenze di centinaia di degenti. Ma per il 2012, vista la sempre più consistente richiesta di adesione nell´ovest Vicentino, il gruppo ha deciso di costituire una sezione autonoma.

Dalla casalinga all´operaio, dallo studente all´ingegnere, sono già 13 i clown del gruppo, ma da questo fine settimana altri 8 si uniranno alla vecchia guardia. «C´è tanta richiesta di partecipazione, non solo da Arzignano, ma anche dai paesi vicini - spiega la presidente Mariangela Dal Grande, Hakuna Matata - purtroppo non abbiamo potuto far entrare in squadra tutti perché abbiamo dei limiti sul numero di persone che possono entrare nelle strutture sanitarie».

Scopo di ArziVip è comunque quello di crescere. Così da febbraio i “nasi rossi” sbarcheranno anche al centro residenziale per anziani Scalabrin. «Cerchiamo di regalare un po´ gioia - racconta Annalisa “Dinamite” Marchesini - quando andiamo via qualcuno ha le lacrime agli occhi, è il modo con cui ci fanno capire quanto è importante un sorriso».

«Ringrazio di cuore ArziVip - commenta l´assessore ai servizi sociali Alessia Bevilacqua - esempio di gratuità». S.SI.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

lunedì 23 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 19

SCHIO/2. Iniziative

# Volontariato: l´Avis "sale" in ambulanza con la Cri

Il logo dell´Avis comunale Schio - Alto Vicentino viaggia sull´ambulanza della Croce Rossa a suggellare l´unione di due tra le più importanti associazioni di volontariato della zona.
Il mezzo viene utilizzato per il trasporto dei malati e, in caso di necessità, è di supporto al 118, ma viene messo anche a disposizione degli atleti che partecipano alle manifestazioni sportive organizzate dall´Avis.
Alla cerimonia della consegna al Comitato locale della Croce Rossa era presente una delegazione dei donatori di sangue guidata dal presidente Gianfranco Carraro; è stata sua l´idea di applicare in bella vista l´emblema dell´Avis per rendere ancor più visibile due simboli genuini della solidarietà.
La proposta è stata accolta favorevolmente dal commissario del Comitato locale della Cri, Gianfranco Magrin, che è stato ben lieto di far salire l´Avis sulla sua ambulanza.
«L´iniziativa non rientra certo in un´operazione di marketing - tiene a precisare Carraro - ma è volta a diffondere il messaggio sempre attuale del diritto e del sostegno alla salute dei cittadini». B.C.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

domenica 22 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 33

CALDOGNO/2. Si cercano famiglie che vogliano ospitarli per un mese

# Appello a favore dei bambini ucraini

Famiglie "ospitali" cercansi. È questo lo scopo delle riunioni indette per la prossima settimana dall´associazione “Il Ponte Mict” onlus, che da anni raduna famiglie disposte ad accogliere per un mese bambini ucraini dell´area di Chernobyl. Gli appuntamenti, sempre con inizio alle 20.30, sono in programma per martedì 24 alle barchesse di villa Caldogno, giovedì 26 ad Asiago nella Sala della Reggenza e venerdì 27 a Thiene alla Biblioteca Comunale. C´è voluta purtroppo la catastrofe di Fukushima per ricordare a tutti le conseguenze senza scadenza degli incidenti alle centrali atomiche. “Il Ponte Mict” non ha perso la memoria e opera anche sul versante culturale con film, mostre e serate per non far dimenticare la ferita aperta lasciata da Chernobyl sul pianeta e sulle popolazioni più vicine. Agli incontri del 24, 26 e 27 gennaio saranno presenti anche i rappresentanti dei vari gruppi di nuclei famigliari del vicentino per portare la propria testimonianza di accoglienza. Si aspettano altre famiglie ospitali che vogliano unirsi a quelle che già vivono questa esperienza concreta di solidarietà. P.MUT.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 17 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 26

IL PERSONAGGIO. La scledense Catia Pretto

# Poste, la direttrice va in pensione e fa la volontaria

Lascia l´ufficio di Giavenale. Ora collabora con Unitalsi e Andos

Caterina Pretto. N.B.

È andata in pensione lasciando un ricordo positivo, fatto di grande umanità e professionalità. Altruismo e dedizione.Caterina Pretto, Catia per gli amici, si è congedata il 31 dicembre scorso. Era la direttrice dell´ufficio postale di Giavenale di Sopra.

Assunta come impiegata nel settembre del 1979 , aveva lavorato nell´ufficio di San Ulderico di Tretto nel 2003. In quel periodo, ricevette una lettera di complimenti dal Consiglio di Quartiere 6 Tretto e dal direttore provinciale per il suo operato di spessore. Nel febbraio 2004 ha avuto l´incarico di responsabile dell´Uffcio Schio 3, dove ha concluso la sua missione professionale.

Chi la conosce sostiene che Catia Pretto, nonostante sia una persona riservata , talvolta schiva, è una donna aperta al mondo che la circonda. Da anni, dedica tutto il suo tempo libero al volontariato. Partecipa attivamente alla vita parrocchiale di Ss. Trinità come insegnante di catechismo e organizzatrice dei pellegrinaggi Unitalsi a Lourdes.

È nel direttivo del Comitato Andos, Associazione Nazionale Donne Operate al Seno dell´Alto Vicentino e con sede al De Lellis di Schio e presta la sua assistenza allo sportello che è uno spazio di accoglienza e benessere per tutte le donne affette da carcinoma al seno.

La sua missione è quella di accompagnare le donne che hanno subito interventi chirurgici nel difficile percorso della riabilitazione. Un cammino spesso tortuoso fatto di cure aggressive, ma anche di una sorta di riabilitazione psicologica perchè chi subisce un´intervento al seno rimane fortemente provato nella propria essenza di donna.N.B.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

giovedì 19 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 29

DUEVILLE

# Ragazze madri È in arrivo il centro di accoglienza

Villino Rossi di Povolaro

Trasformare l´ex residenza delle suore in casa d´accoglienza per madri in difficoltà e per i loro piccoli? Questa è l´idea del "Centro aiuto alla vita" di Dueville-Vivaro, proposta pienamente appoggiata dall´amministrazione comunale. Il progetto verrà presentato alla cittadinanza giovedì 19 gennaio nel villino Rossi di Povolaro. Durante l´appuntamento, che avrà inizio alle 20.30, verrà spiegato come la struttura comunale di via Redentore potrebbe essere riutilizzata. Fino ad un anno fa l´edificio ospitava le Piccole Suore della Sacra Famiglia, ritiratesi dalla frazione duevillese su decisione della casa madre. "Il "Centro aiuto alla vita" si è dimostrato ancora una volta attivo nel sociale- spiega il vice-sindaco Giusy Armiletti, che segue in prima persona l´iniziativa-. Non c´è nulla di certo o sicuro ancora, per questo vogliamo sentire il parere di chi abita a Dueville". Nel caso il progetto andasse in porto, la casa che sorge vicino all´asilo dovrebbe accogliere le madri che per qualche ragione devono allontanarsi, su decisione dei servizi sociali o del tribunale dei minori, dal nucleo famigliare con i loro figli. "Potrebbe essere una risposta a esigenze di questo tipo presenti nel territorio" conclude. M.B.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

sabato 21 gennaio 2012 – BASSANO – Pagina 53

TEZZE. Corso

# Protezione civile 40 volontari a lezione

Mario Baggio

Il Comune di Tezze, su iniziativa del consigliere comunale delegato Stefano Andriolo e del Centro servizi per il volontariato della Provincia, ha organizzato un corso provinciale di formazione continua nell´ambito della Protezione civile. Oltre una quarantina gli aderenti, in rappresentanza della Protezione civile di Tezze, dell´Associazione volontari antincendi boschivi e protezione civile di Romano, della sezione Ari di Bassano, dell´Associazione nazionale di carabinieri di Bassano, della Protezione civile di Cassola, Rosà, Pozzoleone e Mussolente.

La prima riunione del corso si è svolta ieri nella sala Tessarolo dell´ex municipio a Tezze. Il modulo base, della durata di 25 ore, continuerà anche oggi dalle 8.30 alle 18, al mattino in aula e nel pomeriggio con esercitazioni radio. Due gli appuntamenti in febbraio; il 3, dalle 18,30 alle 22,30, e il 4, dalle 8,30 alle 18, con esercitazioni, nel pomeriggio, nel parco dell´Amicizia, dove sarà allestito un campo base. Il 25 gennaio, dalle 19 alle 22,30 ed il 28 gennaio, dalle 8,30 alle 13, sarà dato vita al corso di modulo di incendio a medio rischio. L´aggiornamento si concluderà con un modulo di primo soccorso, con data che deve essere concordata con i partecipanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

sabato 21 gennaio 2012 – CRONACA – Pagina 23

CONCERTO. Chiesa santi Felice e Fortunato

# Musica e solidarietà per “Via Firenze 21”

Domani alle 16.30 nella Basilica dei santi Felice e Fortunato a Vicenza si terrà il concerto di musica classica dell´orchestra di Santo Stefano diretta dal maestro Pierangelo Valtinoni. Il programma spazia dalle musiche di Haendel, Holst e Corelli fino ai brani contemporanei composti dallo stesso Valtinoni e Paul Simon.
Per il secondo anno consecutivo l´iniziativa dell´orchestra è a favore dell´associazione “Via Firenze 21 onlus” a cui andranno tutte le offerte raccolte. Un nutrito gruppo di volontari e operatori opera incessantemente per dare una risposta concreta a forme di grave disagio ed emarginazione.
Una vera e propria famiglia allargata che accoglie minori stranieri non accompagnati o con gravi problematiche familiari, donne provenienti dalla tratta, giovani adulti segnati da fallimentari adozioni familiari. L´iniziativa del concerto, oltreché un modo per collaborare a questa impresa è anche occasione di incontro con tutte queste persone.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

sabato 21 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 38

ALTAVILLA. A Verona

# “Energia e Sorrisi” apre lo stand al Motor Expo

Energia e Sorrisi scalda i motori al Motor Expo di Verona.
La scuderia benefica altavillese sarà infatti in fiera oggi e domani dalle 9 alle 19 con uno stand di 500 mq per far conoscere i progetti e le attività 2012, che uniranno come sempre rally e missioni e umanitarie.La giornata di oggi, però, sarà anche l´occasione per premiare un amico dell´associazione, Paolo Gecchelin, presidente delle Piscine di Vicenza, «che non solo ci assiste come sponsor - spiega Giampietro Dal Ben, presidente di Energia e Sorrisi - ma durante un rally ci ha aiutati non poco ad assistere un nostro pilota che si era infortunato gravemente». Gecchelin sarà premiato dall´assessore regionale Marino Finozzi, in una giornata che vedrà anche la presenza allo stand di diversi campioni, tra cui Oscar Polli, vincitore dell´ultima Africa Eco-Race, che si sviluppa sull´ex percorso della Parigi Dakar «e che nel 2012 sarà la nostra nuova impresa - conclude Dal Ben -. Consegneremo materiale didattico, giochi e scarpe alla scuola per ragazzi disadattati fondata a Dakar dal compianto pilota Maurizio Meoni. Speriamo che in questi giorni tanti vengano a trovarci in fiera per darci una mano». M.E.B.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

venerdì 20 gennaio 2012 – CRONACA – Pagina 15

LA PRESENTAZIONE. Mercoledì 25 in sede

# Nuovo corso della Cri per diventare volontari

Riprendono alla Croce rossa di Vicenza le attività di formazione con l´attivazione di un nuovo corso per diventare Volontari della Croce rossa italiana. Il percorso di accesso in Croce rossa è regolato, per le componenti civili, da un percorso formativo unitario che punta a fornire ai nuovi volontari un panorama completo delle attività in cui la Cri è coinvolta per perseguire i suoi Obiettivi Strategici.
Il tutto si svolge in 9 serate di incontro interattivo e partecipato, con inizio il 9 febbraio. Al termine di tale percorso, ognuno potrà scegliere la sua strada di impegno: i percorsi sanitari di primo soccorso e trasporto infermi; i corsi per le abilità sociali e psicosociali; i percorsi per formare operatori dell´area pace, dell´area salute, della cooperazione internazionale e dell´area del servizio nella comunità; i corsi speciali per truccatori e simulatori; i corsi di formazione per operatori di Protezione Civile; i corsi per preparare i formatori interni. Incontro mercoledì 25 gennaio alle 20.30, nella sede di contrà Torretti.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

mercoledì 18 gennaio 2012 – BASSANO – Pagina 37

MAROSTICENSE. I 410 volontari hanno fronteggiato emergenze climatiche, incendi e ricerche di persone

# In un anno 4 mila ore di... Protezione

Riccardo Bonato

Unione Marosticense: i partecipanti al corso della Protezione civile

Macchina della Protezione civile sempre più efficiente nell´area del Marosticense. Non sono unicamente gli operatori di istituto, come gli uffici comunali e la polizia locale, a camminare all´unisono; un grande contributo giunge dal mondo del volontariato, sempre più qualificato e pronto a ogni evenienza. La sintesi di un anno di attività, il 2011, è stata stilata in un incontro ospitato nella sede della Protezione civile del Comune di Nove. A fare gli onori di casa il vicesindaco del centro della ceramica, Riccardo Carlesso, affiancato dall´assessore alla protezione civile dell´Unione del Marosticense, Andrea Spagnolo. Nella serata erano rappresentati i singoli gruppi di volontariato operanti, anche con specializzazioni diverse, nel territorio dei tre Comuni dell´Unione. Nel 2011 il servizio di Protezione civile del Marosticense (Marostica, Nove e Pianezze), ha contato su ben 410 uomini impegnati per un totale di 4 mila ore durante lo scorso anno. Varie le emergenze affrontate, dalla tromba d´aria del 27 maggio 2011 che coinvolto il territorio dei tre Comuni, in particolare la fascia sud di Nove, ai ripristini di protezioni di movimenti franosi in collina, un incendio boschivo, fornitura di acqua potabile per contrade in difficoltà, monitoraggio idrogeologico, ricerca persone.

Dal comando della polizia locale è giunto un plauso per l´impegno del volontariato che ha saputo dare risposte con immediatezza al manifestarsi delle emergenze, nonostante la diversità delle tipologie di evento.

A questo va affiancata tutta una serie di attività formative, incontri con esperti, esercitazioni, senza contare i numerosi corsi. Basti ricordare che il 2011 s´è concluso con il corso base per volontari supportato dal Centro servizi volontariato e dalla Provincia e ospitato a Nove. Al corso hanno partecipato volontari di diverse associazioni: Sogit di Fara, Carabinieri in congedo, volontari dei gruppi di Lusiana, Marostica, Mason, Molvena, radioamatori e altri ancora.

L´assessore Spagnolo ha annunciato che per le associazioni di volontariato è previsto un contributo di 15 mila euro, che sarà ripartito sulla base delle attività svolte nel 2011. Tra le iniziative per il nuovo anno appena cominciato alcune riguarderanno progetti rivolti alle scuole, con lezioni, incontri e iniziative pratiche.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

mercoledì 18 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 24

APPUNTAMENTI

# Gli alpini si radunano C´è la festa del gruppo

Tutto pronto per il tradizionale incontro di soci e simpatizzanti del gruppo alpini di Thiene. Domenica è in programma infatti la festa delle “penne nere” cittadine, tra momenti di riflessione, con un ricordo per chi ha dato la vita difendendo i valori in cui credeva, e di convivialità.
Il ritrovo per tutti è fissato alle 10.45 in piazza Chilesotti per la deposizione della corona d´alloro davanti al Monumento ai Caduti. Alle 11 seguirà la messa nella chiesa del Rosario, con l´accompagnamento del coro degli alpini.
La mattinata si concluderà con il pranzo sociale a Fara Vicentino. Le prenotazioni per il pranzo vengono raccolte nella sede del gruppo o dai tesseratori . A.Z.

Alpini al lavoro in città

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 17 gennaio 2012 – INSERTI – Pagina 58

NELLE PROSSIME PAGINE PRESENTEREMO UN INSIEME DI REALTÀ LEGATE DALLA CAPACITÀ DI UNIRE LE FORZE TANTO NELL´ECONOMIA QUANTO NELLA SOCIETÀ CIVILE

# Associazionismo: uniti per raggiungere grandi obiettivi

È proprio nei momenti di maggiore difficoltà che bisogna tirare fuori il meglio di sé. E se l´attuale congiuntura - nazionale ed internazionale - non è delle migliori, tanto più andranno valorizzate le risorse di cui la società dispone, quella ricchezza professionale e umana che è parte integrante della nostra identità. In questo senso l´associazionismo rappresenta un fenomeno di grande rilevo per il nostro paese.
Dietro questa etichetta si nasconde un panorama ampio ed eterogeneo di realtà che operano in diversi settori, ciascuna delle quali ricopre un ruolo di assoluto rilievo nella società civile. Le pagine che seguiranno si propongono di offrire uno spaccato su questa tematica, importante ma anche complessa e variegata, che rende conto di una parte virtuosa ed operosa dell´Italia.
Un insieme di forze attive e vitali, che lungi dal sostituire l´imprescindibile operato delle istituzioni, grazie al loro legame stretto e proficuo con il territorio lavorano in sinergia con esse fornendo una prima risposta alle necessità dei cittadini e delle realtà produttive.
Si comincia con quelle che fungono da prezioso interlocutore per le esigenze delle imprese, accompagnandole e sostenendole nella loro apertura verso i mercati internazionali piuttosto che nel reperire risorse utili alla ricerca scientifica o nell´incrementare la loro capacità di fare sistema.
Ma lo spirito di collaborazione, al di là dell´economia, riguarda anche la società civile come nel caso di fondazioni e organizzazioni che operano nel mondo del sociale, dello sport e della cultura. Il loro operato è prezioso e spesso insostituibile: così ad esempio sono migliaia le aziende che beneficiano della rete di servizi messa a disposizione dalle associazioni di categoria, mentre i sindacati, oltre a rappresentare gli interessi dei lavoratori nei tavoli istituzionali, sono un punto di riferimento per le categorie svantaggiate.
Senza contare che la frequentazione di associazioni sportive o culturali danno ai giovani la possibilità di prendere parte a validi modelli di sviluppo. Tante facce dell´Italia che vale, tutte da conoscere, appoggiare e perché no scoprire in prima persona.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 17 gennaio 2012 – INSERTI – Pagina 58

I DATI DIMOSTRANO CHE È LA STRUTTURA PORTANTE DEI SERVIZI SOCIALI, TERRITORIALI E DOMICILIARI

# Terzo settore: un contributo prezioso al welfare del paese

Sono 35.000 le organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali

Il terzo settore agisce con un ruolo di primo piano nelle politiche di welfare e nell´economia sociale del Paese. Tutti gli indicatori convergono nel mostrarne la rilevanza sociale, economica, produttiva. Analizziamo brevemente la situazione della cooperazione sociale e del volontariato: i due soggetti organizzativi più implicati nella gestione del welfare locale.

La cooperazione sociale nell´arco di un ventennio è passata dalla fase fondativa alle rilevanti dimensioni attuali. I dati forniti da Euricse relativi al 2008 rilevano 13.938 cooperative. Il valore della produzione complessivamente prodotto è pari a 8,97 miliardi di euro, con una media di quasi 650 mila euro a cooperativa.

Gli addetti sono 317.339 (mediamente 23 per impresa). Le cooperative sociali attive nelle regioni settentrionali e centrali hanno una dimensione occupazionale più ampia rispetto a quanto si registra nelle regioni meridionali ed insulari: il numero medio di dipendenti varia tra i 55 lavoratori per cooperativa in Emilia Romagna ed i 51 del Piemonte ed gli 8 per la Campania e la Calabria. Il 59,2% dei lavoratori sono impiegati in cooperative con sede nelle regioni settentrionali ed in particolare in Lombardia (18,6%), in Emilia Romagna (12,9%) ed in Piemonte (11,7%).

I dati di alcune indagini sul terzo settore (Federsolidarietà 2009) convergono nell´indicare come la percentuale di fatturato verso gli enti pubblici si attesti tra il 60 ed il 70%, con una percentuale più alta tra le cooperative di servizi e più bassa tra quelle di inserimento lavorativo. A tutt´oggi questo dato documenta come il terzo settore sia la struttura portante dei servizi sociali, ed in particolare - documentano i dati Euricse - nei servizi territoriali e domiciliari. La percentuale comunque importante di ricavi dal mercato privato, però, dimostra anche quanto la cooperazione sociale sia stata capace di farsi carico dei bisogni di un 30-40% di domanda pagante a cui gli enti pubblici non riescono, non sanno o non possono rispondere.

Sorte analogamente feconda è toccata al volontariato.

L´ultima rilevazione della Fivol conta 35.000 organizzazioni iscritte ai registri regionali, per quasi il 60% attive nei settori sanità e assistenza.

Si contano 1.125.000 volontari attivi, di cui poco meno di 650.000 (il 57% del totale) svolgono la propria attività in modo continuativo, garantendo un impegno medio settimanale di 5 ore e producendo complessivamente circa 3,2 milioni di ore settimanali di volontariato, equivalente del lavoro di 80.600 operatori a tempo pieno. Ai volontari si affiancano 46.300 lavoratori.

Alcune ricerche (Cnel-Istat 2011) hanno stimato il valore economico prodotto in Italia dalle attività di volontariato, ipotizzando un dato sull´economia complessiva del paese di quasi 7,79 miliardi di euro, pari a circa lo 0,7% del Prodotto Interno Lordo riferito all´anno 1999.

Il metodo applicato è quello del costo di sostituzione che quantifica il valore di un´ora di volontariato sulla base del costo orario di un´equivalente ora di lavoro.

Sommando il valore economico del lavoro volontario a quello della produzione di tutte le organizzazioni non-profit, i curatori dello studio Cnel-Istat hanno quantificato la ricchezza prodotta da tale settore in Italia oltre il 4% del Pil (fonte: Forum Nazionale del Terzo Settore).

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 17 gennaio 2012 – INSERTI – Pagina 58

LE ATTIVITÀ SPORTIVE GUIDANO LA CLASSIFICA DEL TERZO SETTORE

# Distribuzione geografica e tipologia delle associazioni

Vediamo più in particolare come si presenta il panorama del Terzo settore nel nostro Paese, considerando la distribuzione geografica e la tipologia di associazioni. La classifica per numero di realtà, stilata considerando la consegna del modello Eas, vede in testa la Lombardia, con ben 31.868 associazioni. Seguono sul podio Lazio (20.659 associazioni) e Veneto (20.603). Più indietro l´Emilia Romagna (19.005) e il Piemonte, dove la linea s´è arrestata sulla soglia delle 18.488 associazioni censite. Seguono tutte le altre regioni, con la Val d´Aosta che chiude a 711.

Per quel che riguarda invece le tipologie di associazioni, in vetta alla graduatoria troviamo le attività sportive, a cui sono riconducibili ben 73.150 realtà. E non c´è bisogno del fotofinish, dato che per imbattersi nel secondo classificato si deve scivolare sino a 52.135, numero questo che fotografa e fissa le misure delle associazioni che operano in ambito prevalentemente culturale. Insomma, a conti fatti lo sport sembra battere, e di gran lunga, la cultura, certificando che gli italiani sono un popolo di sportivi. La terza posizione, invece, spetta alla associazioni di promozione sociale, 25.850, il cui germogliare è parte della storia contemporanea del Paese e della sua evoluzione sul versante del sociale.

Ancora più indietro, quasi nascoste, sia le associazioni politiche, 2.202, sia quelle religiose, 4.782, anche questo, forse, un segno che indica il mutamento della società attuale. Ma il dato forse più singolare riguarda le associazioni pro-loco, pari a 1.574, un numero più esiguo rispetto al passato che tuttavia non sminuisce l´importanza di queste realtà come luoghi di ritrovo, di collaborazione e di condivisione di progetti, pensieri e iniziative.

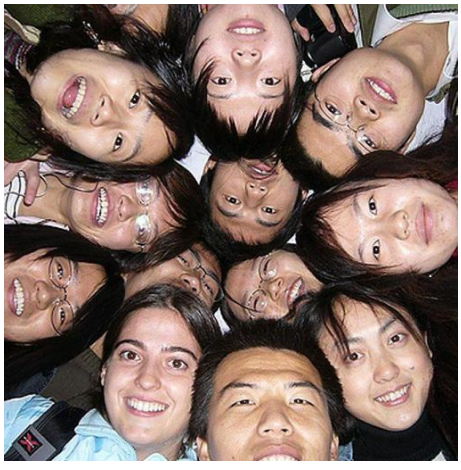
TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 17 gennaio 2012 – INSERTI – Pagina 65

QUESTE REALTÀ, ANCORA POCO CONOSCIUTE, SVOLGONO UN RUOLO DI RAPPRESENTANZA RISPETTO ALLE ISTITUZIONI E DI INTERMEDIAZIONE TRA I SINGOLI IMMIGRATI E LA SOCIETÀ

# Associazioni tra immigrati: per una migliore integrazione



I tanti volti di una società sempre più multietnica

L´associazionismo tra e per gli immigrati è un fenomeno in crescita nel nostro paese e sempre più rilevante per diverse ragioni. Innanzitutto queste realtà giocano un ruolo fondamentale nei processi di integrazione degli immigrati stessi, svolgendo un ruolo di rappresentanza rispetto alle istituzioni e di intermediazione tra i singoli immigrati e la società. Ed evidente come l´interesse generale debba incoraggiare tutti i tentativi utili perché la società di accoglienza e le comunità degli immigrati concordino obiettivi validi per una società interculturale e multietnica.

Si tratta tuttavia di un fenomeno ancora poco studiato e conosciuto alle istituzioni italiane: le nostre conoscenze in proposito sono ancora tutt´altro che soddisfacenti, anche a fronte di una crescita quantitativamente importante di associazioni di immigrati nate soprattutto a partire dalla fine degli anni ´80.

Senza contare che spesso il fatto che queste associazioni non dispongano di una sede vera e propria e presentino una struttura informale le rende deboli e di vita breve. A confermarlo è uno studio condotto dall´Osservatorio delle immigrazioni della provincia di Bologna.

L´indagine, basata su interviste condotte con i rappresentanti di associazioni di stranieri, italiani, miste ed enti locali, fa luce su uno scenario che ha cominciato a svilupparsi negli ultimi anni, nonostante qualche complicazione. La più importante? La difficoltà a rapportarsi con la burocrazia italiana.

Secondo l´Osservatorio la maggior parte delle associazioni di stranieri non è iscritta ai registri provinciali e rimane sconosciuta a livello formale. Spesso la loro sede coincide con il domicilio di un socio o del presidente, le assemblee sono sporadiche e le "filiali" in altre città sono molto rare.

Una struttura debole, quindi, che espone le associazioni a un´aspettativa di vita molto breve. "Quando arriviamo qui, siamo come dei bambini appena nati - spiega uno degli intervistati - ci troviamo di fronte a tante difficoltà ed è anche per questo che le associazioni degli stranieri nascono e muoiono facilmente".

Secondo la ricerca però, le associazioni di stranieri spesso si caratterizzano per una certa chiusura all´esterno. Soprattutto nel caso delle associazioni "identitarie", in cui i soci sono immigrati di prima generazione e provengono tutti dallo stesso Paese.

"Gran parte delle associazioni di stranieri si forma attorno all´obiettivo della sopravvivenza della loro comunità dentro la società italiana", spiega un altro intervistato. Il rischio è che questo tipo di realtà si trasformino in "club esclusivi", che spesso non rispettano le regole e i valori dell´associazionismo: la ricerca riporta ad esempio casi di associazioni dove non ci sono regolari elezioni, in cui non si seguono le regole dello statuto, e altri di associazioni nate per promuoversi in termini lavorativi.

In altri casi però dar vita ad un´associazione serve a migliorare le condizioni di vita dei soci, e non è un caso che la presenza femminile in questo mondo sia molto forte.

Secondo l´Osservatorio, più della metà delle associazioni degli stranieri iscritte al Registro provinciale delle associazioni di promozione sociale è infatti diretta da donne. "Far parte di un´associazione permette di uscire di casa, fa esprimere, fa acquisire competenze", dice un intervistato. "L´associazionismo è un ambiente protetto per le donne straniere immigrate".

Punto cruciale delle ricerca è l´incontro fra associazioni straniere e italiane, e in generale con il mondo del terzo settore italiano. Difficile per problemi di comunicazione, fiducia e burocrazia, quando questo si realizza l´arricchimento è evidente e reciproco. In questo senso, le associazioni di stranieri rappresentano secondo l´Osservatorio "importanti risorse non ancora pienamente valorizzate". Secondo gli intervistati servirebbe un indirizzo da parte dell´amministrazione pubblica, e soprattutto un luogo d´incontro fra le varie realtà.

TORNA ALL' INDICE

sempio di scambio tra le persone che contribuisce ad uno sviluppo societario armonico e alla coesione economica.

martedì 17 gennaio 2012 – INSERTI – Pagina 67

UN FENOMENO IN CONTINUA ESPANSIONE CHE CONTA OLTRE 52.000 REALTÀ ATTIVE IN DIVERSI SETTORI: DA QUELLO SANITARIO AL SOCIALE, PASSANDO PER PROTEZIONE CIVILE E MOLTO ALTRO

# Associazioni di volontariato: mille modi di rendersi utili

Il volontariato italiano è formato da numerose piccole realtà legate al territorio

Nel nostro Paese quello dell´associazionismo sociale è un fenomeno in continua espansione: le associazioni di volontariato in Italia sono una colonna del sistema del welfare. Un fenomeno che riguarda milioni di persone che ogni giorno prestano il loro impegno gratuitamente a fini solidali. Più di 100 milioni di europei sono impegnati in attività di volontariato, vivono la solidarietà e attraverso ciò fanno la differenza nella nostra società. I volontari rispecchiano la diversità dell´Europa sociale poiché sono coinvolte persone di tutte le età, donne e uomini, occupati e disoccupati, persone aventi diversi background etnici e appartenenti a diversi gruppi religiosi e,infine, cittadini di tutte le nazionalità.

Il Centro Nazionale per il Volontariato, che da 25 anni segue e studia il fenomeno a livello nazionale, ha censito l´esistenza di più di 42.000 associazioni e tracciato la presenza di altre 10.000 realtà associative che fanno parlare di un fenomeno considerevolmente più consistente di quello censito dalle statistiche ufficiali con oltre 52.000 realtà di volontariato. Sono cifre contenute all´interno della banca dati che l´associazione, con sede a Lucca, coltiva dai primi anni ´90 e che periodicamente rielabora in forma di statistica.

Il 26,5% delle associazioni operano nel settore strettamente sanitario (dalla donazione del sangue al trasporto sanitario), il 20,7 è attivo invece nel sociale, il 14,9 nel socio-sanitario, il 7% nel campo della protezione civile, il 5,3 nei beni culturali, il 4% nei beni ambientali e il 2% nel volontariato internazionale.

Fra le maggiormente radicate con sezioni sul territorio nazionale ci sono l´Avis, l´Aido, la Croce Rossa Italiana, l´Acat, le Misericordie, le Pubbliche Assistenze, l´Auser, i Fratres, la Fir-Ser, il Club Alpino Italiano e l´Unitalsi.

Ma il volontariato italiano è composto da migliaia di realtà piccole e radicate sui territori e, come emerge dalle recenti ricerche sul fenomeno, è sempre più frammentato.

Concretamente le attività principali sono: la donazione del sangue (che muove oltre 4500 associazioni in tutta Italia); il pronto soccorso, con 3549 realtà attive; il trasporto sanitario (3510); la donazione di organi (2510); la formazione dei volontari (1909); il volontariato ospedaliero (609 realtà).

Oltre a queste realtà note e ben sedimentate esistono decine di attività “emergenti” che contribuiscono a migliorare il benessere e la qualità della vita della cittadinanza, operando spesso insieme alle istituzioni pubbliche, regionali e locali: la gestione delle strutture, come quelle ricreative, la tutela dei diritti, l´attività ambulatoriale, l´assistenza domiciliare, quella ai malati terminali o agli infermi, la guardia medica, l´assistenza ai bambini, l´educazione alla cittadinanza, il trasporto dei defunti, i consultori e la ricerca scientifica solo per citarne alcuni.

Le regioni dove si concentrano più associazioni di volontariato sono quelle del nord e del centro come Lombardia, Toscana, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna. 11.738 sono localizzate a nord ovest del Paese, 10387 al nord est, 11160 al centro e 9211 al sud.

In totale in Italia ci sono, ogni 100.000 abitanti, 23,2 associazioni impegnate nel settore sanitario, 18,1 nel sociale, 13,1 nel socio-sanitario, 6,1 nella protezione civile, 4,7 nei beni culturali, 3,5 nei beni ambientali e 1,7 nel volontariato internazionale. Nel 2011 si è celebrato il 10° anniversario dell´Anno Internazionale del Volontariato delle Nazioni Unite a sottolineare l´importanza del volontariato come esempio di scambio tra le persone che contribuisce ad uno sviluppo societario armonico e alla coesione economica.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 17 gennaio 2012 – INSERTI – Pagina 69

NEL 2011 I VOLONTARI ITALIANI TRA I 14 E I 18 ANNI SAREBBERO STATI IL 10,3% (PIÙ UN 1,3% RISPETTO AI DATI DEL 2006) E QUELLI TRA I 18 E I 25 ANNI SAREBBERO STATI IL 14,8%

# In aumento il numero dei giovani volontari italiani

Attualmente il 22,1% dei volontari del nostro Paese ha meno di trent´anni

I giovani d´oggi vengono spesso descritti in modo negativo, come “bamboccioni” poco volonterosi. Eppure i dati sul volontariato smentiscono questa nomea. Secondo uno studio diffuso dal CsvNet, Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, nel 2011 i volontari italiani tra i 14 e i 18 anni sarebbero stati il 10,3% (più un 1,3% rispetto ai dati del 2006) e quelli tra i 18 e i 25 anni sarebbero stati il 14,8%. L´Ipsos ha analizzato invece le fasce 18 30, 30 45, 45 65 evidenziando come al crescere dell´età aumenta anche la percentuale di quanti si dedicano al volontariato, vuoi per impegnare il maggior tempo libero, vuoi per la più forte consapevolezza dei bisogni insoddisfatti della società (rispettivamente 8%, 33,1%, 38,4%).

Per il Centro Nazionale per il Volontariato ad oggi i volontari in Italia sono più di ottocentomila e il 22,1% di loro ha meno di 30 anni. Il dato è estremamente positivo e incoraggiante, in una società caratterizzata da profondo individualismo (sono molti i rapporti che sostengono che per i giovani in generale le priorità sono legate alla propria sfera privata e non al bene comune), e la scuola ha in questo un merito indiscutibile per l´opera di sensibilizzazione che svolge in vari modi nei confronti dei giovani. Luogo privilegiato per la formazione della cittadinanza attiva, democratica, partecipativa, la scuola ogni anno favorisce l´incontro delle tante associazioni di volontariato (anch´esse in forte crescita con un più 300% tra il 1997 e il 2011) e dei ragazzi. Grazie all´impegno dei centri servizi per il volontariato e di oltre 4.600 insegnanti, operanti su tutto il territorio nazionale, nel 2011 sono stati coinvolti 171 mila studenti in esperienze di volontariato negli ambiti sociale, religioso, politico, della difesa dei diritti e soccorso umanitario, della tutela ambientale o delle attività culturali in senso lato.

Risultati che denotano una certa sensibilità per l´agire senza un tornaconto personale (il 78% fa volontariato nel vero senso del termine, senza un guadagno e senza ricoprire ruoli di vertice o organizzativi), se non quello della gratificazione profonda e della appagante consapevolezza di fare qualcosa per la collettività o per chi è difficoltà. In un momento di forte recessione economica il volontariato si presenta come una risorsa preziosa favorendo la trasmissione di valori fondamentali, offrendo un aiuto concreto ai problemi e stimolando la crescita di cittadini migliori.

TORNA ALL' INDICE

VicenzaPiù
Fatti, personaggi e vita vicentina

17 GENNAIO 2012

**QUOTIDIANO** | Categorie: Fatti

# Servizio civile regionale: 700 mila euro per selezione 123 giovani volontari

Di Redazione VicenzaPiù | |

**Remo Sernagiotto, Regione Veneto** - *Servizio civile regionale, Sernagiotto: "700 mila euro per selezione 123 giovani volontari: importante proposta formativa; il 15% trova lavoro"*

L'Assessore regionale ai servizi sociali Remo Sernagiotto informa di aver portato all'approvazione della Giunta veneta il bando per la selezione di 123 giovani veneti da impiegare in progetti di servizio civile regionale, realizzati da enti locali o associazioni del terzo settore, con un impegno di spesa, per il 2012, di 700 mila euro di contributo.

Il provvedimento si riferisce a quanto indicato dalla legge regionale n.18 del 2005 che ha istituito il servizio civile regionale e che prevede progetti che rientrino nell'ambito delle aree dell'assistenza, dei servizi sociali, della valorizzazione del patrimonio storico, artistico e ambientale, della promozione di attività educative e culturali, dell'economia solidale e della protezione civile.
In questi anni di applicazione della legge n.18 - afferma l'Assessore regionale - si è riusciti a mettere in sinergia gli enti, i giovani e i volontari. L'esperienza fatta nel Veneto dimostra che fare servizio civile accresce la consapevolezza sociale e la voglia dei giovani di impegnarsi in attività di volontariato e di cittadinanza consapevole e responsabile. Insomma - conclude Sernagiotto - il servizio civile è un'esperienza di grande livello umano e culturale, di servizio alla comunità, ma anche di formazione professionale che può, tra l'altro, aprire le porte per un lavoro. E' un'esperienza confortante della validità di questa pratica che il 15-16% dei giovani veneti che ha operato in servizio civile trovino poi lavoro".

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 17 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 26

LA CURIOSITÀ. Delibera comunale rivoluziona i criteri di assegnazione

# Classifica a punti per i contributi alle associazioni

Anna Lirusso

Il nuovo regolamento prevede un punteggio positivo per il tipo di iniziativa e uno negativo per i benefici materiali ottenuti

La manifestazione di “Krap invaders” che ha goduto di contributi. A.L.

Più punti hai, più contributi riceverai dal Comune. E se ottieni benefici, i punti vengono scalati. Sono stati definiti e approvati i criteri per accedere ai benefici economici o materiali del Comune in caso di organizzazione di eventi, iniziative culturali e progetti educativi, per la famiglia e il sociale.

Il nuovo regolamento che spiega nel dettaglio come ottenere dall´ente comunale i due tipi di benefici è in vigore dal 1° gennaio: il cittadino e le associazioni avranno a disposizione una tabella molto dettagliata e un punteggio a cui fare riferimento che varia sulla base del settore di attività in cui rientra l´iniziativa.

Saranno valutati tutti gli aspetti dell´iniziativa e per ognuno di questi verrà dato un punteggio.

Il massimo del punti che si può ottenere è 100 e la percentuale di contributo erogabile corrisponde al punteggio complessivo totalizzato, fino ad un massimo dell´80% della spesa ammissibile.

Nel settore culturale otterranno così un punteggio più alto le manifestazioni di forte richiamo turistico (10 punti) e quelle consolidate nel territorio e continuative (6 punti), mentre saranno "penalizzati" i servizi museali e di promozione artistica e culturale (3 punti) e le attività occasionali e non ripetitive (4 punti). I soggetti beneficiari più agevolati risulteranno le fondazioni e le associazioni partecipate al Comune (10 punti) seguite da quelle iscritte all´Albo comunale delle associazioni (7 punti), a discapito delle associazioni di categoria e le organizzazioni religiose (3 punti), e degli enti e soggetti privati (4 punti).

Sarnno poi valutati i criteri generali, cioè la coerenza con la programmazione del Comune; l´incidenza sulle famiglie, bambini, categorie deboli; il valore innovativo e culturale; e l´impatto territoriale dell´iniziativa.

Questi criteri varranno nel totale un massimo di 70 punti, indipendentemente dal fatto che si tratti di un´attività occasionale o consolidata.

I benefici materiali vengono infine calcolati con un punteggio negativo: la concessione gratuita del palco comunale vale un meno 10, mentre quella di sedie, transenne e altre beni di contenuto valore equivale ad un meno 1. Ma per ottenere queste ed altre esenzioni occorre avere totalizzato almeno 25 punti nel proprio carnet.

TORNA ALL' INDICE

VicenzaPiù
Fatti, personaggi e vita vicentina

21 GENNAIO 2012

# Attestati Protezione Civile a Villa Cordellina Lombardi

Di Redazione VicenzaPiù | |

**Andrea Pellizzari, Provincia di Vicenza** - "Questa giornata può essere intesa come una ideale continuazione del Meeting Regionale di Protezione Civile, svoltosi lo scorso 3 dicembre a Treviso, dove l'interesse suscitato dal Convegno del mattino ed il dibattito finale che ne è uscito non hanno lasciato il tempo per la consegna dei riconoscimenti realizzati dalla Regione Veneto. Come Provincia di Vicenza abbiamo ritenuto opportuno, quindi, creare un apposito momento di incontro per effettuarne la consegna, e per dire un'altra volta grazie a quanti si sono prodigati e si prodigano quotidianamente per difendere il nostro territorio, della cui ricchezza e bellezza la sede che oggi ci ospita rappresenta un fulgido esempio".

Con queste parole l'Assessore Provinciale Andrea Pellizzari ha salutato i tanti gruppi della Protezione Civile e del Volontariato Vicentini accorsi a Villa Cordellina Lombardi di Montecchio Maggiore per ricevere l'attestato di benemerenza della Regione Veneto per l'intervento nei giorni dell'Alluvione del 2010 e anche in altre zone del paese colpite da eventi calamitosi (vedi il terremoto in Abruzzo) ed anche per la consegna di un mezzo anfibio donato alla Provincia di Vicenza dalla Cooperativa Coop Adriatica.

Mezzo che, esposto ai piedi della scalinata della "casa di rappresentanza" provinciale, ha accolto anche gli ospiti istituzionali: l'Assessore Regionale all'Identità Veneta e alla Protezione Civile Daniele Stival, il rappresentante di Coop Adriatica dottor Enrico Quarello, l'Assessore alla Protezione Civile del Comune di Vicenza Pierangelo Cangini.

Dopo la foto di rito, gli interventi. L'Assessore Pellizzari ha voluto anche ringraziare la società donatrice: "Riteniamo che la donazione sia un importante riconoscimento al lavoro fatto dall'Assessore alla Protezione Civile e dai suoi collaboratori, ma anche e soprattutto alla professionalità, capacità operativa e spirito di servizio di tutti i volontari vicentini, sempre pronti ad intervenire in caso di necessità. Tra l'altro si tratta di un mezzo anfibio polivalente, con piattaforma di carico flessibile, adatto ad ogni terreno nella mobilità fuori strada. Può operare in aree allagate, attraversare fiumi, garantire il trasporto su terreni accidentati e rocciosi, oltre che su quelli ghiacciati e nevosi e trasportare fino a 6 persone".

Dall'Assessore Regionale Stival l'assicurazione che la nuova legge arriverà sui tavoli del Volontariato già a fine mese di gennaio per essere valutata e e su quelli della Giunta Regionale a metà febbraio per l'adozione definitiva. Infine dal dottor Quarello il senso di un'azione concreta: "Siamo cittadini che aiutano altri cittadini. Questo è il valore della giornata di oggi. A seguito dell'alluvione che ha colpito il Veneto ci siamo attivati, sollecitati dai nostri soci vicentini, per una raccolta fondi da destinare alle popolazioni colpite avvenuta nei 4 punti vendita di Vicenza e provincia (un ipercoop e 4 supermercati per un totale di 31.300 soci) e negli altri 50 di tutto il Veneto per tutto novembre e dicembre. L'1% delle è stato così destinato a questa iniziativa e dopo una fase istruttoria sulla destinazione delle risorse raccolte, la Cooperativa ha deciso di investire tale somma all'acquisto di attrezzature da destinare alla protezione civile. Il mezzo anfibio è stato acquistato dalla Cooperativa di consumatori insieme a un altro veicolo identico, donato il 18 dicembre scorso alla Protezione civile padovana, per uno stanziamento complessivo di 86 mila euro. E per non fare torto a nessuno l'abbiamo dato alla Provincia che lo metterà a disposizione del territorio".

Dopo tante parole, la consegna dei diplomi. Pergamene sottili che le mani generose degli uomini e delle donne che li hanno ricevuti hanno reso preziosissime.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

sabato 21 gennaio 2012 – CRONACA – Pagina 28

CERIMONIA. Oggi

# Attestati a 1900 volontari dell´alluvione di un anno fa

Oggialle 10.30 a Villa Cordellina Lombardi, Montecchio Maggiore, si terrà una cerimonia per ringraziare gli oltre 1.900 volontari vicentini di Protezione civile che hanno prestato assistenza nelle operazioni di soccorso a seguito dell´alluvione dell´1 novembre 2010. Ad ognuno gli assessori alla Protezione civile Daniele Stival per la Regione e Marcello Spigolon per la Provincia consegneranno “attestati di partecipazione”, mentre “attestati di benemerenza” verranno consegnati ai gruppi di Protezione civile che negli ultimi anni sono stati impegnati nell´assistenza delle popolazioni colpite da eventi drammatici, primo fra tutti il sisma dell´Abruzzo.
Coop Adriatica per mano del suo direttore alle Politiche sociali Marco Gaiba consegnerà alla Provincia un mezzo anfibio, indispensabile in caso di alluvione e altre evenienze. Il veicolo è stato acquistato grazie agli 86 mila euro raccolti con la vendita dei prodotti Coop nei negozi della regione.

Il mezzo, dono da Coop Adriatica

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

domenica 22 gennaio 2012 – CRONACA – Pagina 20

PROTEZIONE CIVILE. Attestati consegnati a villa Cordellina Lombardi

# “Angeli del fango”i premi arrivano solo dopo un anno

Maria Elena Bonacini

Durante l´alluvione sono state 92 le organizzazioni che si sono attivate con oltre 4.373 ore utilizzate nei soccorsi. Dalla Coop un nuovo mezzo anfibio
ANDREA PELLIZZARI

Foto di gruppo per amministratori e volontari della protezione civile davanti a villa Cordellina. FOTO MATTEO CASTAGNA

Vicenza ha celebrato i suoi 1.905 “angeli del fango” della Protezione civile con attestati e con un nuovo mezzo anfibio. Ieri mattina a villa Cordellina Lombardi, l´Amministrazione provinciale ha festeggiato i volontari dei gruppi e delle associazioni aderenti all´Albo regionale. Durante i giorni dell´alluvione sono state infatti 4.373 le giornate lavorate (contando il numero dei volontari e i giorni di lavoro di ognuno), 728 le attivazioni e 92 le organizzazioni di volontariato che hanno collaborato.
In particolare, con il medesimo calcolo, 2.186 sono state le giornate impiegate a Vicenza, 809 a Caldogno, 441 a Recoaro e 937 nelle altre località colpite dalla furia dell´acqua.
A ringraziare i vari gruppi, l´assessore provinciale alle Attività giovanili, Andrea Pellizzari, quello regionale alla Protezione civile Daniele Stival, che ha consegnato gli attestati della Regione.
A fare gli onori di casa Graziano Salvadore, responsabile del servizio di Protezione civile della Provincia. Enrico Quarello, della direzione delle politiche sociali di Coop Adriatica, ha consegnato invece il nuovo mezzo anfibio acquistato con i soldi della raccolta fondi avviata in seguito all´alluvione del novembre del 2010. In platea anche diversi amministratori, tra cui l´assessore alla Protezione civile del Comune di Vicenza, Pierangelo Cangini.
«Con questo incontro - afferma Pellizzari - abbiamo voluto unire l´occasione della consegna del mezzo anfibio, che sicuramente ci servirà, al ringraziamento di tutti coloro che hanno lavorato e che ancora si adoperano per la difesa del nostro territorio, ricordando anche chi, nell´alluvione, ha perduto i propri cari o oppure i beni e ancora aspetta i contributi, anche se la Regione ha risposto nonostante la carenza di fondi. Inoltre - ha ribadito - , abbiamo consegnato anche le benemerenze ai volontari che hanno prestato la loro opera in altre grandi emergenze come il terremoto in Abruzzo».
Stival invece ha voluto parlare proprio della legge che riguarda la Protezione civile. «Le sale di emergenza - afferma - devono essere aperte anche ai volontari, se vogliono partecipare. Questo va stabilito per legge, ed è già inserito nella norma riguardante la Protezione civile, ma i tempi per l´approvazione li conosciamo. Per questo ho voluto anticiparlo in un articolo della Finanziaria. Le polemiche di questi giorni sono sterili. Con questo articolo noi vogliamo dare la possibilità ai volontari di accedere alle sale di emergenza, per apprezzare il vostro aiuto e dialogare con il territorio. Andremo avanti, visto che questa è la volontà del dipartimento nazionale».
L´assessore regionale si è soffermato anche sull´alluvione. «I lavori che hanno indicato i tecnici sono gli stessi che erano stati indicati dopo l´alluvione del 1966 e da allora è stato fatto pochissimo. Servirebbero 2,5 miliardi di euro, noi abbiamo fatto un piccolo passo, finanziando 50 milioni di euro nel 2012».
Prima della consegna degli attestati è anche stato provato il fuori strada “Argo”, 6 posti, 8 ruote motrici, mezzo anfibio utilizzabile su ogni terreno, dalle rocce ai fiumi, adatto per alluvioni, ricerche e salvataggio, con capacità di carico di 521 chili terra e 454 su acqua. “Argo” sarà affidato dall´Amministrazione provinciale in comodato d´uso ad un´associazione iscritta all´albo.

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

martedì 17 gennaio 2012 – CRONACA – Pagina 20

LA RICERCA. Oggi in Vaticano si spiega come il frutto esotico fermentato può alzare le difese immunitarie: la Chiesa è interessata ad una cura per i Paesi poveri

# «La papaia può combattere il Parkinson»

Franco Pepe

Il primario di Villa Margherita Giampietro Nordera presenterà al Pontificio Consiglio i risultati del suo studio sulla malattia

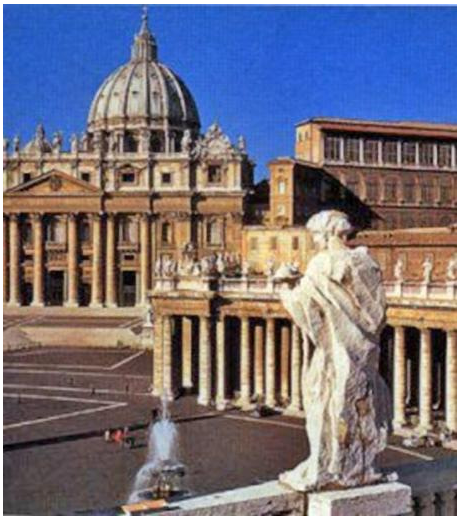
Una ricerca in corso nel laboratorio di Villa Margherita sull´uso della papaia fermentata per combattere la malattia di Parkinson interessa molto il Vaticano. Oggi Giampietro Nordera, primario neurologo e responsabile del Centro per Parkinson della casa di cura di Arcugnano, sarà a Roma per illustrare i risultati di questo studio scientifico, appena pubblicato, che dimostra le proprietà, appunto, di un frutto esotico come la papaia se utilizzato nella terapia di una malattia che il Vaticano segue da vicino da quando ne venne colpito Papa Giovanni Paolo II.

L´impegno della Chiesa nella lotta al morbo di Parkinson è di trovare una cura che possa essere adottata nei paesi più poveri del Sud del mondo dove la malattia si sta diffondendo, l´assistenza resta precaria, i farmaci, specie quelli più costosi, non si trovano, le risorse sono limitate, per cui la papaia fermentata potrebbe essere la via giusta in questa direzione. Per questo Nordera è stato invitato da mons. Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, in pratica il ministro della sanità del Vaticano, e da mons. Jean-Marie Mupendawatu, il sottosegretario, per spiegare a che punto è la ricerca che si sta portando avanti a Villa Margherita e quali sono i benefici che potrebbero derivare dalla papaia fermentata. Nordera per quasi 20 anni di servizio al San Bortolo, nel reparto di neurologia allora guidato dal prof. Francesco ferro Milone, dove fu proprio lui a creare il centro per il Parkinson dell´ospedale di Vicenza, prima di assumere la guida di Villa Margherita spiega: «Lo studio si basa sull´impiego di un integratore alimentare, Immun-age, ottenuto dalla papaia fermentata, che consente di rinforzare il sistema immunitario. I risultati evidenziano un miglioramento dei sintomi motori della malattia di Parkinson, ma soprattutto una netta riduzione di quello che è il principale marker di degenerazione del Dna cellulare, che nella malattia di Parkinson è particolarmente alterato».

Nordera porterà in Vaticano anche i dati del reparto convenzionato di neurologia della casa di cura, considerato uno dei maggiori centri in ambito nazionale per la diagnosi e la cura della malattia di Parkinson e degli altri disturbi del movimento, cioè atrofia multisistemica, paralisi sopranucleare progressiva, degenerazione coticobasale, malattia a corpo di Lewy.

Ad Arcugnano vengono praticati i più avanzati protocolli terapeutici. «Nei casi più complicati spiega Nordera utilizziamo le tecniche di infusione continua con micropompe elettroniche». A Villa Margherita si selezionano anche i malati di Parkinson che hanno bisogno della cosiddetta Dbs, la stimolazione cerebrale profonda che si ottiene inserendo nel cervello due microelettrodi collegati a un pace maker

posizionato sotto la clavicola. I pazienti vengono poi operati dal dott. Massimo Piacentino dell´équipe di neurochirurgia del San Bortolo diretta dal dott. Lorenzo Volpin, e, quindi, a distanza di un mese, ritornano a Villa Margherita per ottimizzare i parametri del trattamento.
«È un´altra prova dice Nordera che noi ci integriamo bene con il San Bortolo, e che la sanità privata collabora con la pubblica». Sempre a Villa Margherita vengono sperimentati nuovi farmaci anti-Parkinson, fra cui una nuova formulazione di Levodopa, che riesce a dare una copertura di 5-6 ore, circa il doppio di quanto si ottiene con il medicinale oggi in commercio, ma anche un medicinale derivato dalla caffeina in grado di far cessare i movimenti involontari nella fase avanzata della malattia».



Anziano malato di Parkinson in carrozzella assistito da un´infermiera| Piazza San Pietro e i palazzi del Vaticano. ARCHIVIO

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

domenica 22 gennaio 2012 – CRONACA – Pagina 25

SANITÀ. Il primario neurologo di Villa Margherita ha presentato in Vaticano i risultati di una ricerca condotta a Vicenza

# La papaia contro il Parkinson

Franco Pepe

Il dott. Nordera è stato ricevuto dai massimi esponenti ecclesiali per conto di papa Benedetto XVI Ottimi risultati anche per l´Aids

Un banco con frutti tropicali: la papaia fermentata è usata come terapia farmacologica

Anche il Papa avrebbe dimostrato interesse alla ricerca che si sta portando avanti nel laboratorio di Villa Margherita sull´uso della papaia fermentata come terapia farmacologica. Dopo l´incontro tenutosi al Vaticano a Roma nella sede della Fondazione del Buon Samaritano i risultati dello studio scientifico condotto dal primario neurologo della casa di cura di Arcugnano dott. Giampietro Nordera e dal suo team sono stati portati all´attenzione anche di Benedetto XVI. Un a riunione ad alto livello quella che ha visto protagonista Nordera. Ad ascoltarlo non solo i due massimi esponenti ecclesiali in chiave di sanità, cioé il sessantenne arcivescovo polacco Zygmunt Zimowski che da aprile dello scorso anno guida il "ministero" vaticano della salute e presiede la Fondazione del Buon Samaritano, e il monsignore congolese Jean-Marie Mupendawatu che del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari è il sottosegretario, ma anche altri eccellenti esponenti del mondo medico-scientifico.

C´era il prof. Vittorio Colizzi, ordinario all´università Tor Vergata di Roma, immunologo, uno dei più eminenti ricercatori nel campo dell´Hiv-Aids, che collabora a livello di progetti di cooperazione sanitaria con il Premio Nobel Luc Montagnier nell´ospedale di Yaoundè in Camerun. C´erano il dott. Andrea Geraci dell´Istituto superiore della sanità, il dott. Gaspare Guglielmi del policlinico Gemelli di Roma, il prof. Giancarlo Orofino del centro coordinamento Aids dell´ospedale Amedeo di Savoia di Torino. E c´era pure Fabio Canova, amministratore unico della Named di Milano, l´azienda che produce Immun´Âge, l´integratore a base di papaia fermentata sperimentato a Villa Margherita, e che il Vaticano segue da vicino per capirne fino in fondo gli effetti. La papaia fermentata, per il suo costo relativo, potrebbe infatti diventare una terapia di elezione per combattere sia l´Aids e sia il morbo di Parkinson nei Paesi più poveri, soprattutto nei casi di pazienti con risposta immunitaria molto bassa. Nordera ha illustrato i risultati della ricerca avviata a Villa Margherita.

«La papaia fermentata ha spiegato - migliora i sintomi motori della malattia di Parkinson, in primis il tremore, e riduce gli effetti di quello che è il principale marker di degenerazione del Dna cellulare, potenziando il sistema immunitario». Nel contempo proseguiranno gli esperimenti sui nuovi farmaci anti-Parkinson, fra cui una diversa formula di Levodopa, che darebbe una protezione più potente, e un medicinale di derivazione dalla caffeina che sarebbe in grado di bloccare i movimenti involontari causati dalla malattia.

Il contatto fra Villa Margherita e il Vaticano continuerà. «Mons. Zimowski mi ha molto colpito per la cultura, la preparazione e l´impegno dice Nordera - ma anche mons. Mupendawatu ha una personalità straordinaria. Se i benefici della papaia venissero confermati in toto l´integratore potrebbe essere promosso fra i farmaci del Ssn».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALL' INDICE

IL GIORNALE DI VICENZA.it

sabato 21 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 30

SOLIDARIETÀ. Alle ultime battute le celebrazioni promosse dal Servizio Disabilità dell´Ulss 4 per i dieci anni di attività

# Hyppo, il cavallo che aiuta i disabili

In vendita all´asta le opere in mostra fino a domani a Palazzo Fogazzaro. Lunedì incontro con Ilvo Diamanti

Una delle opere all´asta. S.D.C.

Adottare un cavallo per solidarietà. Potrebbe sembrare complicato, ma non c´è niente di più semplice se l´equino non è in carne ed ossa ma dipinto su una tela artistica, prestandosi senza problemi al caso.
La singolare iniziativa va a chiudere il progetto "Hyppo", un contenitore di eventi organizzato dal "Servizio Disabilità" dell´Ulss 4 in occasione del 10° anno di attività.
Nell´arco di tre settimane sono stati proposti diversi incontri culturali, ma anche la vendita benefica di un calendario, laboratori per bambini e una mostra a palazzo Fogazzaro all´interno della quale sono state esposte una sessantina di opere a tema "ippico", realizzate da artisti locali e persone con disabilità.
Proprio nell´ambito di quest´ultima si svolgerà la "campagna d´adozione": i visitatori potranno portarsi a casa un´opera attraverso la donazione di una somma stabilita, attraverso un´asta, partendo da una base definita dall´artista interessato. Il ricavato sarà interamente utilizzato dal "Servizio Disabilità" per lo sviluppo di progetti di autonomia per disabili.
L´appuntamento è fissato per domani a palazzo Fogazzaro, a partire dalle 17.
I "cavalli adottati" dovranno comunque rimanere a disposizione dell´Ulss 4 per eventuali successive manifestazioni.
Questo è l´ultimo fine settimana utile per visitare la mostra, con il seguente orario: oggi e domani dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Tra gli appuntamenti culturali collegati al progetto "Hyppo", è in programma inoltre per lunedì, alla cooperativa sociale "Il Ponte" di via lago di Tovel, in zona industriale, una conferenza sul tema "Storie di tutti".
Protagonista dell´incontro sarà il sociologo Ilvo Diamanti che parlerà dello scrittore scomparso Edmondo Berselli e la sua idea di economia giusta. L´inizio della serata è previsto per le 20.30, l´ingresso è libero. S.D.C.

TORNA ALL' INDICE

VITA
20 GENNAIO 2012

# Quel disabile di mio figlio

## Perché ho messo in vetrina la mia vita con Moreno

Si intitola "Zigulì" il libro-sfogo nel quale Massimiliano Verga ha raccontato la sua esperienza di padre di un bimbo con una forte disabilità mentale. Aprendo uno squarcio su una realtà che tocca oltre 200mila famiglie in Italia. Una sfida resa possibile da alcuni incontri straordinari

di **Franco Bomprezzi**

ALL'INIZIO È UN PUGNO NELLO STOMACO. Come si fa a chiamare "Zigulì" un bambino? Come si fa a trattarlo male, pagina dopo pagina, rivelando il peggio del peggio di una disabilità plurima? Com'è possibile che un padre, oltretutto docente universitario di Sociologia del diritto, si sfoghi per 160 pagine mettendosi al centro della scena, nel racconto del suo rapporto, della sua vita "dolceamara" (ma soprattutto amara) con uno dei suoi tre bambini? Son partito da qui, quando mi sono messo alla ricerca dell'autore, Massimiliano Verga, per intervistarlo. Quando un libro come il suo esce, pubblicato da un grande editore come Mondadori, e fa subito notizia è giusto cercare di capire bene che cosa c'è dietro. Dubbi da giornalista, e da persona che si occupa di disabilità da tanti anni. Poi succede che uno scambio di mail molto schiette e dirette si trasformi in un rapporto di stima, di comprensione, e di rispetto. Forse c'entra anche l'Inter, una delle nostre disabilità condivise.

Ne è uscita questa conversazione.

**Perché ha sentito il bisogno di mettere nero su bianco il rapporto fra lei e suo figlio disabile?**

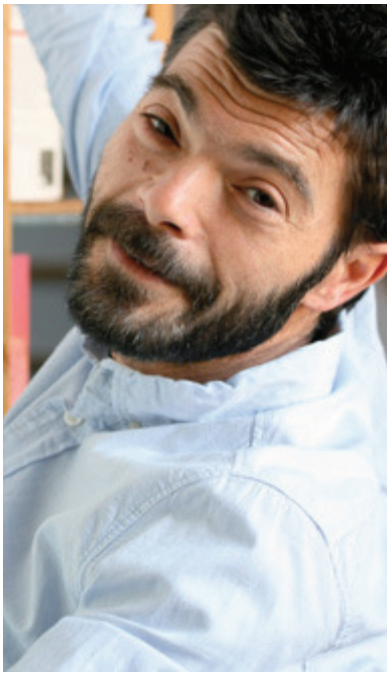
Ho scritto la metà del libro in una notte. Mi è uscita questa gettata di vomito, e ho pensato di avercela fatta. Vedendo che mi faceva bene ho continuato a buttare giù appunti, sul telefono, su bigliettini di carta... Chi si trova a condividere situazioni simili alla mia oppure peggiori, non posso escludere che non abbia pensieri simili, che non si faccia le domande che mi sto facendo. Provo a vedere se quello che ho fatto per me può avere - scusi la presunzione - una forma di utilità sociale, se può dare voce, spazio e coraggio ad altri, a chi non ha avuto la forza o il tempo di scrivere. Se poi scopro di essere il solo, allora mi dico che forse sono un mostro...

**Non le è venuto davvero il timore di essere un po' un mostro?**

Sì, certo, ancora adesso. Sono pensieri dei quali non mi vergogno, perché è la verità. Però mi rendo conto che sono molto duro, anche se sto parlando davanti a uno specchio... quando prendo in giro Moreno in modo molto crudo non me la sto prendendo con lui, me la sto prendendo con qualcosa che ti arriva addosso, e che è più grande di te e che non è possibile gestire completamente.

**Rischia di essere un libro che fa scappare dalla disabilità, non pensa?**

È una lettura assolutamente possibile, ma io mi auguro che succeda la cosa esattamente opposta. Di fronte a un urlo così disperato di un padre, di un genitore, quello che si continua a far finta di non vedere, ossia la disabilità che ci circonda, siamo co-



stretti a vederla. La scommessa è questa

**Non crede che il suo continuo "infierire" su di suo figlio possa confermare nella gente mento, già abbastanza diffuso, della totale una spesa sociale destinata a persone co**

No, al contrario. Provo a fare il sociolog mio lavoro. Una città a misura di disabile a misura di tutti. Al di là della mancanza sociali adeguati c'è anche l'impossibilità fare le cose che facciamo tutti. Investire terreno ha dei risvolti innanzitutto di tipo se vedi tanti disabili in giro ti rendi cont sono dei "mostri" per i quali devi girart parte. Poi, dobbiamo anche capire che spendono. Cinema, negozi, bar, ristorar si stanno giocando una fetta di consumat non consentiamo neppure di spendere esco con i miei figli, tra i quali Moreno quattro. Nell'immediato occorre una form onerosa per tutte le disabilità, ma il ritor per tutta la popolazione.

**Salva, nel libro, singole figure di persone contrato in questi anni e che si sono rivela mente e professionalmente eccellenti.**

Ho avuto la fortuna di incontrare operat dinari, tutti di grandissima competenza e sorprendente (un cenno particolare, nel li riservato, ad esempio, agli operatori de zione L'Abilità, *ndr*). Dal nido fino alle el tutte persone di grande valore, voglia d Ma se lo Stato sociale continua a stare in per la buona volontà degli operatori, pros e loro energie.

**Non pensa che i suoi giudizi così duri sul suo figlio lo privino di una tutela persona può difendersi.**

Giusto, per ora è l'unico ad avermi fatto c manda. Io ho sempre immaginato quel scritto, anche se poi ho usato il nome c come uno specchio con cui cercavo di dialogare. Non riesco a pensare a me stesso senza Moreno e non riesco a pensare a Moreno senza di me. Per certi versi, noi siamo una coppia. Nel bene e nel male. Ma Moreno non si può difendere. Moreno per il momento non può nemmeno chiedere, né esigere. Allora mi sono detto: io ci metto la faccia, la mia ma anche la tua, che tanto è la stessa, e vediamo che cosa succede. Io glielo ho raccontato, mentre gli cambiavo il pannolino. Non sto usando lui per arrivare a qualcos'altro in modo strumentale. Ci stiamo usando entrambi, perché siamo la stessa cosa in questo discorso. Io ne farei volentieri a meno, ma io devo parlare per lui.

**Dice che ora Moreno è più sereno: la sua serenità dipende anche dalla emotività del padre...**

Lo scambio è molto forte. Su questo piano la mia Zigulì è molto più grande della caramellina che conosciamo. Perché sul piano dell'affetto e dell'emotività c'è una comunicazione molto intensa, che non si può tradurre, viaggia su un altro piano. Se io sono incazzato Moreno è incazzato, se io sono sereno Moreno è più sereno. E vale il contrario.

**Non è un padre che scappa...**

Credo che si possa dire tutto di me, tranne che io sia un padre che è scappato. Chi mi vede in giro nel quartiere mi vede sempre dietro a un passeggino. Cambio il pannolino al parco giochi. Per starci bene dentro a tutto questo la regola del gioco che ho adottato è quella di prenderci in giro. Questo ci fa stare tranquilli.

**Il libro**

Massimiliano Verga, sociologo del diritto all'Università Milano Bicocca, ha scritto *Zigulì. La mia vita dolceamara con un figlio disabile*, Mondadori, 192 pagine, 16,50 euro.

TORNA ALL' INDICE

VITA

20 GENNAIO 2012

PRIMO PIANO

# Al Sapre di Milano si impara a essere genitori speciali

## Un corso di 20 ore post diagnosi

Nathan non c'è più. Con mamma e papà ci è rimasto appena 60 giorni, di cui 30 passati in ospedale. A portarlo via è stata la Sma, atrofia muscolare spinale. Daniela Lauro, siciliana, oggi presidente dell'associazione Famiglie Sma, ha un rimpianto: non aver incontrato il Sapre sulla propria strada. «Siamo stati soli davanti al mostro, non ci è stato spiegato nulla, non siamo stati messi nelle condizioni di gestire né la quotidianità né il percorso del nostro bambino verso la fine della vita. Se mi avessero spiegato, forse Nathan avrebbe avuto meno crisi respiratorie, saremmo stati a casa e non in ospedale...».

Il Sapre è il Settore di riabilitazione precoce dei genitori del Policlinico di Milano: un servizio gratuito e unico in Italia per i genitori dei bambini sotto i 3 anni con una malattia neurologica gravissima, invalidante, senza cura. Qui i genitori trovano, subito dopo la diagnosi, un programma di abilitazione precoce rivolto proprio a loro, 20 ore di corso individuale - genitori, bambino, a volte anche i nonni o gli zii - per imparare "i trucchi" necessari per vivere a casa con un figlio grave e ridurre al minimo gli inevitabili imprevisti. Il bagnetto, il cambio del pannolino, la postura... bambini così vanno persino tenuti in braccio in un modo speciale. E poi bisogna sapersi destreggiare con sondini, la carrozzina elettronica e l'"ambu salvavita". L'anima del Sapre è Chiara Mastella, terapista, i cui due cellulari sono attivi ventiquattr'ore al giorno. Dà informazioni, parla con i medici del pronto soccorso, dà ordini perentori ai genitori che, dall'altra parte del telefono, sono alle prese con un bambino che rantola o miagola o tossisce: «Certo, insegniamo tecniche che cambiano i tempi di sopravvivenza», dice, «ma soprattutto restituiamo ai genitori un ruolo attivo, consapevole. Per vivere al meglio il tempo che hanno e anche il momento del distacco». [S.D.C.]

Lega del Filo d'Oro

TORNA ALL' INDICE

VITA

20 GENNAIO 2012

# Le nostre vite come viaggi in camper. Non c'è mai un punto d'arrivo

La rabbia, e la bellezza, di avere un figlio disabile. In sette storie di genitori

di **Sara De Carli**

«I figli sono come gli aquiloni, passi la vita a cercare di farli alzare da terra». Alessandro Mosconi per raccontare la sua vita di «papà disabile» parte citando una comica, Emma Bombeck. Lui però sa che ci sono anche figli che non voleranno mai via e che il filo, quando si spezzerà, sarà perché il vento è stato più forte dell'aquilone. Alessandro, 53 anni, geologo di Monza, ha tre figli: Dario di 24 anni, Simone di 20 e Maria Letizia di 11. Dario e Simone sono disabili, per una roulette genetica assolutamente casuale ma imprevedibilmente ostinata. Dario ha la sindrome di Down, una fidanzata, e lavora come aiuto cuoco nel più lussuoso hotel della città. Simone invece ha la sindrome di Wolf-Hirshorn: a vent'anni pesa 40 chili, non parla, non cammina, soffre di epilessia, sventola la bavaglia per dire che ha fame, «ma quando mi afferra con lo sguardo e fa quei suoi gridolini di gioia ne vedo tutta la bellezza e sono sicuro che anche la sua è una vita degna». Con il loro camper un po' sgangherato sono saliti in cima all'Etna e all'Acropoli di Atene: «La nostra vita è come un viaggio in camper, programmata quanto basta ma sempre aperta ai cambiamenti, voluti o forzati», ha scritto Mosconi nel suo libro, *Come aquiloni... o quasi* (edito da Tracce). La rabbia «c'è, ma ha senso? Con chi dovrei prendermela, con il caso? E poi non aiuta ad avvicinarti al mondo dei normali, cosa di cui invece c'è un disperato bisogno». Come di informazioni: «Le leggi ci sono, se chiedi ottieni, ma il problema è che nessuno ti dice quali sono i tuoi diritti», spiega Mosconi.

**Guerra di logoramento**

Ciò che unisce questi genitori, da Tolmezzo a Caserta, è che hanno dovuto imparare a combattere. Giorgio Genta è il papà di Silvia e da vent'anni dorme su un tavolo imbottito, una specie di fasciatoio gigante accanto al letto della figlia. L'imperativo è dormire tra mezzanotte e le tre, perché per il resto della notte Silvia ha sempre bisogno di qualcosa. Silvia ha 24 anni e la sindrome di Leigh: non si muove, ma capisce tutto. Ha fatto anche le superiori, con i professori in casa a far lezione. «Ma la nostra "usura assistenziale" comincia a preoccuparci», dice Giorgio. «Alla sorella di Silvia lasceremo una responsabilità e una fatica enorme».

Raffaele invece sta per compiere 10 anni e il suo grande traguardo è frequentare l'asilo dalle 9 alle 13. È nato prematuro con una deviazione del cromosoma 8 ed è uno dei piccoli seguiti dalla Lega del Filo d'Oro. «Non sa che si chiama Raffaele né dire mamma», dice il papà, Pietro Fuccia, «ma ci abbiamo messo anni per ottenere le cinque ore di sostegno». L'assistenza domiciliare è di sei ore la settimana, ma «va a intermittenza, con una ragazza sempre diversa, a seconda dei soldi che ha il Comune. Siamo sempre in guerra».

Ancora. La diagnosi - sindrome di Rett - Claudia l'ha avuta solo l'anno scorso, all'età di 38 anni. Ai servizi sociali la sua famiglia ha bussato solo quando lei aveva 23 anni, «prima abbiamo fatto e pagato tutto da soli», dice la mamma, Marina Cometto. Altri tempi, ma «io non rimpiango niente, mi sento pienamente realizzata, non esiste una vita fortunata o sfortunata, c'è la vita e basta, la tua. Certo avere la diagnosi così tardi mi fa rabbia. Come le istituzioni che, dinanzi alle tue richieste, "non sanno" le leggi: non sempre sono in buona fede».

Miranda Casari aspetta da un anno un weekend di sollievo: sembra chissà che lusso, è solo questione di sopravvivenza. Daniele aveva 12 anni, quella sera di agosto del 2009: un'auto lo ha investito. È in stato vegetativo e la prima battaglia è stata quella, all'incontrario, di «non mandarlo a scuola. Mi sento presa in giro, tutto è così dispersivo, devi ripetere mille volte le stesse cose e impuntarti».

Ma la cosa più difficile è un'altra: «Ho un altro figlio, di 18 anni. Per molto tempo lui non ha più voluto far nulla, diceva che non valeva la pena, tanto poi esci di casa e finisce tutto. Come può un ragazzo di 18 anni guardare la vita così? Dovevo per forza fargli capire che la vita è bella e veramente va avanti, che va apprezzata proprio perché sappiamo che è così fragile».

**Liberi di "saltare i passaggi"**

Elisa Barazzuti è consigliere nazionale Anffas e suo figlio - ormai è un uomo - ha una disabilità intellettiva e relazionale per un errore medico a fine gravidanza. Anni di disperazione, seguiti da una «iperattività spasmodica» alla ricerca di alternative: «La nostra intraprendenza era mal vista, ma mio figlio non doveva parlare e invece parla». La prima parola è stata "tette", in spiaggia, a 6 anni: e a raccontarlo adesso le viene da ridere. «Abbiamo sempre preteso che i limiti con cui mio figlio faceva i conti fossero i suoi, non quelli posti da noi o dai medici», dice. Per esempio lasciandogli la libertà di "saltare passaggi", senza dare per impossibile che camminasse solo perché non strisciava. «Quel che manca è innanzitutto un sostegno alla genitorialità, che ci siamo cercati e cerchiamo ancora adesso», dice.

È questo il chiodo fisso di Igor Salomone, pedagogista e padre di Luna, che per un caso vive nel palazzo di fronte a Massimiliano Verga, l'autore di *Zigulì*. Luna ha 14 anni e la sindrome di Angelman. Per lei «non riesco a desiderare che un giorno d'incanto inizi a parlare e a muoversi. Sarebbe come desiderare un'altra figlia. Desidero che stia meglio, sì, ma mia figlia è questa». Dopo il suo libro, *Con occhi di padre*, ha girato l'Italia a parlare di cosa significhi essere genitore di un figlio disabile: «Al massimo ti chiedono cosa la società può fare per i disabili e le loro famiglie. È ora di ribaltare la questione: cosa possiamo insegnare alla società noi, che viviamo una genitorialità così aspra?». Cosa? «Il padre deve portare il figlio nel mondo, che vuol dire anche sottrarlo alla cura e alla protezione tipiche della madre, esporlo a un rischio. Culturalmente non ci appartiene più, ma dobbiamo riscoprirlo. Forse possiamo restituirlo proprio noi, padri di ragazzi disabili, che con grande fatica lo facciamo ogni giorno». Consci che dalla A di aquilone alla Z di zigulì, come sintetizza Mosconi, «essere genitori è un viaggio, non una meta».

TORNA ALL' INDICE

VITA
20 GENNAIO 2012

# Nell'era dell'informazione le famiglie di disabili restano all'oscuro

Sono il motore che ha prodotto, in trent'anni, un forte cambiamento culturale. Ma faticano a conoscere i propri diritti

di **Claudio Imprudente**

La famiglia - le famiglie, farei meglio a dire - è da sempre un cardine mobile e mutevole della nostra società; la famiglia interviene sulla società, le caratteristiche della prima determinano, almeno in parte, quelle della seconda e viceversa. I temi, le istanze, le urgenze della famiglia richiedono (e spesso definiscono) precise risposte da parte della collettività, politica, sociale, culturale....

A una società inconsapevole e incapace di produrre risposte e "cultura" corrispondono, quasi sempre, famiglie inconsapevoli e, a loro volta, inadatte a creare cultura, cambiamento, coscienza. E questo si ripercuote sulla comunità stessa. Un breve preambolo per capire la posizione in cui si trovano, ancora oggi, i nuclei famigliari di molte persone con disabilità.

Quando ero piccolo, quello che veniva visto da parte dei genitori di un bambino con deficit come essenziale era che la società fosse in grado di rispondere alle necessità pratiche e basilari del figlio disabile. Quando andava bene, questo succedeva; in tanti casi neanche questo risultato basilare veniva raggiunto. Nel corso degli anni, a livello legislativo, organizzativo, economico e culturale, molte cose sono cambiate. Mi piace ricordare

Claudio Imprudente

che il Centro Documentazione Handicap di Bologna proprio in questo 2012 festeggia i primi trent'anni di vita. Quando l'Aias di Bologna (all'interno della quale il Cdh è nato) decise di destinare parte delle sue risorse umane ed economiche alla creazione di un luogo che potesse produrre e conservare documentazione (cultura) relativa alla disabilità, numerosissime famiglie si mostrarono in disaccordo. Il dubbio era che, per "ragionare" a un livello "alto", si togliessero risorse per garantire il livello "basso" (mezzi per i trasporti, l'assistenza alla persona, ecc).

Sfuggiva, proprio perché non diffusa a livello sociale né proposta e incentivata a livello istituzionale, la portata di quella scelta che ha poi mostrato tutta la sua sensatezza. Ovvero che era il momento di fare e mostrare un cambio di passo. Anche perché le due componenti, corpo e anima, non sono così facilmente scindibili: la cura per l'una è anche, primariamente, cura per l'altro. Occorreva mettere in luce tante pieghe nascoste, avviare discorsi, narrazioni, documenti che mostrassero la persona con deficit come persona *tout court*, soggetto di diritti e doveri, soggetto attivo, produttivo, produttore. Soggetto di cultura e non solo di assistenza. Soggetto politico, economico, essere pensante, desiderante. Occorreva che, data la sua centralità, la famiglia stessa venisse investita da questo cambio di prospettiva, da questo lavoro di approfondimento ed emancipazione. Perché a sua volta potesse esserne protagonista. E le famiglie, moltissime famiglie, spesso facendo i (difficili) conti con le proprie abitudini e i propri orizzonti culturali, con il tempo hanno risposto. Tanto che, oggi, sembra essere l'altra metà (volendo mantenere questa divisione che so essere artificiale ed imprecisa, ma che dà chiarezza al discorso), ovvero la società, a non essere in grado di tenere il passo delle aspettative legittime che le prime esprimono. Del loro desiderio di sapere, essere informati, per poter svolgere al meglio il ruolo che possono, devono e vogliono svolgere.

È facile notare un paradosso doloroso: in un mondo sempre più connesso e basato sulla produzione e sulla valorizzazione (anche economica) delle informazioni, dell'immateriale, questa risorsa, quando relativa ad handicap e disabilità, è ancora di difficile accesso per molti genitori di persone con deficit (ma anche, ovviamente, per persone disabili adulte più o meno autonome) che restano in troppi casi all'oscuro o in possesso di informazioni imprecise, incomplete, inadatte. E proprio mentre si invoca l'accesso a notizie così importanti, assistiamo in molti casi (anche in una città come Bologna) alla soppressione di servizi (informativi, ma non solo) specialistici destinati a persone disabili e/o a coloro che vivono a stretto contatto con loro.

In questo modo non si nega "solamente" la possibilità di venire a conoscenza dei diritti e delle possibilità per le persone disabili, ma, come ho cercato di far capire, si nega la possibilità di fare della famiglia un attore informato e cosciente del tessuto sociale, un attore che possa a sua volta essere creatore di cambiamento e cultura.

TORNA ALL' INDICE

VITA

20 GENNAIO 2012

# Sconti Irap a donne e under 35 il non profit rimane fuorigioco

Le deduzioni introdotte dal governo applicabili solo alle attività commerciali

di **Carlo Mazzini**

fisco

L'aumento delle deduzioni Irap per le lavoratrici dipendenti e per i giovani sotto i 35 anni introdotto dal governo interessa anche il non profit? Risposta sibillina: sì e no. Tutto parte dal fatto che l'Irap è una brutta bestia, così come le sono tutte le imposte, certo. Ma l'Irap ha quel qualcosa in più che conferma che il legislatore fiscale vive su altri pianeti. Se è vero che con l'introduzione dell'imposta (dlgs 446/97) sono stati soppressi ben 7 tributi, è anche noto che essa continua a dare non pochi grattacapi a tutti, dai professionisti alle imprese, per finire con il non profit. Nel nostro specifico, la base imponibile è parametrata alle retribuzioni quando l'ente non realizzi attività commerciali. In presenza di attività commerciali, invece, si applicano le modalità di calcolo utilizzate per le imprese commerciali (partendo dal conto economico riclassificato), con attenzione ai costi promiscui (utilizzati sia per commerciale che per non commerciale) che devono essere parametrati alle due attività per evitare di pagare sulle stesse poste due volte l'Irap.

Già così c'è da farsi venire il mal di testa. La novità del decreto "Salva Italia" risiede nel fatto che sono state aggiunte due ipotesi di deduzioni (che quindi permettono di ridurre l'imponibile), ed in particolare nel caso di dipendenti a tempo indeterminato di sesso femminile e di minori di 35 anni (10.600 euro pro capite), o delle stesse categorie, impiegate in una delle regioni del Sud; in quest'ultimo caso il risparmio è di 15.200 euro per lavoratore. Le ipotesi di deduzioni operano quando la base imponibile è calcolata per le attività commerciali, quindi per gli enti non commerciali l'agevolazione vale per il personale impiegato soltanto nell'attività commerciale o per quello usato promiscuamente. Gli enti non profit che non esercitano attività commerciale, non possono beneficiare della deduzione dato che continuano a saldare l'Irap utilizzando il cosiddetto "metodo retributivo". Ci chiediamo se sia giusto dare una deduzione a chi opera nella parte commerciale e non darla a chi realizza unicamente attività non commerciali. Non abbiamo risposte certe, dato che se da un lato questo meccanismo può stridere col senso comune, dall'altro l'imposta ha una sua naturale conformazione o logica che in effetti sembrerebbe non permettere la deducibilità del costo dei lavoratori dipendenti a chi non realizza attività commerciali.

www.quinonprofit.it

TORNA ALL' INDICE

VITA

20 GENNAIO 2012

# E ora rotta verso l'impresa sociale

Agenzia per le onlus, bilancio e prospettive alla fine della consiliatura Zamagni

di **Adriano Propersi***

In questi giorni completiamo il mandato quinquennale nell'Agenzia per il terzo settore sotto la presidenza Zamagni. Sono stati anni molto intensi e abbiamo potuto realizzare i progetti che ci eravamo posti come obiettivo nel 2007. Abbiamo emanato, con il consenso di tutte le parti interessate, le linee guida sul bilancio di esercizio e di missione, quelle sulla raccolta fondi, anche nei casi di emergenza, e quelle sul sostegno a distanza. Abbiamo posto le basi per affrontare il tema della rappresentanza degli enti nei confronti della pubblica amministrazione, della tutela dei diritti civili e della definizione dei oggetti svantaggiati. Un costante confronto con l'Agenzia delle entrate ha consentito di chiarire temi rilevanti quali la devoluzione del patrimonio delle onlus in caso di scioglimento parziale, del riconoscimento della possibilità per enti pubblici e imprese di partecipare a fondazioni onlus, e per le onlus di detenere partecipazioni in imprese sociali strumentali; è stata ammessa la possibilità di costituire trust in forma di onlus. Siamo riusciti a far approvare i decreti delegati sull'impresa sociale, istituto per il quale avremmo voluto, senza successo, ottenere specifiche agevolazioni.

Cosa resta da fare per la futura Agenzia? Molto, ma si potrà fare solo con mezzi e poteri adeguati. Occorrerà generalizzare l'obbligo per gli enti di non piccole dimensioni di pubblicare i propri bilanci, come per le imprese, onde evitare e prevenire spiacevoli e pericolosi scandali o fallimenti. Continuiamo a constatare che sono tuttora diffuse pratiche illegali di raccolta abusiva, direi delinquenziale, di fondi, che tanto danneggiano il vero non profit e su questo punto l'Agenzia dovrà avere poteri di intervento e sanzionatori. Resta poi aperto il grande e inattuato tema dell'impresa sociale che necessita di benzina fiscale e/o previdenziale, e che tanto può dare in termini di sviluppo e di occupazione, soprattutto giovanile. Spetta ora al governo di varare un'Agenzia autorevole, dotata di mezzi adeguati e in grado di favorire lo sviluppo armonico del terzo settore e con esso la crescita dell'economia socale del nostro Paese.

**consigliere Agenzia per il terzo settore*

### Cosa insegna il caso sollevato da "Repubblica"

# Il paradosso della paga ai "poveri" dialogatori

FUN DRE AM

di **Valerio Melandri**

È uscito su "Repubblica.it" , qualche settimana fa, un interessante articolo. In pratica un giornalista ha fatto il "dialogatore" ovvero la persona che ferma la gente per strada chiedendo loro di impegnarsi per un "sostegno a distanza" tramite il Rid. Il giornalista mette sul sito il contratto mensile (tutto o quasi a percentuale, in ogni caso non più di 300 euro al mese). Ovviamente c'è stata la solita levata di scudi, da parte di tutti: «ma come?», «che vergogna!», «che figura ci fa il non profit?» e via di seguito. Tutto bene. Ma non è questo il punto. Questi contratti sono solo la conseguenza dell'opinione che questi stessi giornali hanno del non profit. Mi spiego. È facile per i giornali far nascere il solito scandalo. Salvo il fatto che sono gli stessi giornali che accusano il non profit di avere i costi di raccolta fondi troppo alti. Allora, fatemi capire. Da una parte si attacca il non profit perché ha dei costi di raccolta fondi troppo alti («ma che vergogna, quasi il 20% di quello che si raccoglie serve a pagare la raccolta fondi», «ma allora che beneficenza è?») e dall'altra gli stessi giornali attaccano il non profit perché paga poco i propri collaboratori (cercando di tenere i costi bassi... che è proprio quello che vogliono loro!). Delle due l'una:

**1.** O si paga la gente per bene, e allora si ha professionalità, e quindi si deve ammettere che i costi di fundraising si alzino e quindi il mondo non deve più guardare come scandalo il fatto che le percentuali di costo siano del 30 o 40 o anche 50% del ricavo o magari anche il 90% in certi momenti storici.

**2.** Oppure si paga da fame la gente perché altrimenti i donatori un po' bigotti e moralisti e le onp pavide si spaventano nel dichiarare i costi di fundraising troppo alti (come se fosse una colpa da espiare).

Che modello "politico" si sceglie? Io non ho dubbi.

**Da una parte si attacca il non profit per i costi delle raccolte fondi troppo alti e dall'altra perché paga poco i propri collaboratori...**

TORNA ALL' INDICE